

*viator*. L'autore ci invita a superare la nostalgia interiore, che ognuno di noi ha della propria casa privata, e ad aver cura di dirigersi verso quella casa comune, che accoglie tutti come figli di Dio e fratelli nel Suo amore. Proprio come era solito dire il fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, san Gaspare del Bufalo: «Il Sangue di Cristo è fiume di misericordia per le nostre anime.» (p.m.)

*Letterati, artisti, mecenati del Seicento e del Settecento. Identità culturali tra antico e moderno*, a cura di M. Di MACCO, [Olschki](#). Firenze 2020, pp. 217, € 35,00.

Terzo volume della collana interdisciplinare «Fondazione 1653 per l'Arte e la Cultura», che pubblica le ricerche di giovani studiosi sull'Età e la Cultura del Barocco nelle discipline umanistiche (storia, letteratura, filosofia, musica, teatro, arte e architettura), questo volume è dedicato alla riflessione sul rapporto tra Antico e Moderno dalla fine del Seicento alla metà del Settecento. È composto da cinque saggi, di cui quattro di argomento storico-artistico, tra filologia e storiografia, il quinto di ambito letterario. I saggi sono il risultato dello studio di cinque giovani ricercatori (vincitori di borsa di studio) provenienti da tutta Italia, che hanno riflettuto su alcune argomentazioni inserite nell'ambito del programma di ricerca del bando 2018, che aveva come titolo *Antico-Moderno. Parigi, Roma, Torino 1680-1750*, coincidente con quello del programma di studi e del volume suddetto. Il programma di studi ha portato, oltre alla pubblicazione omonima, alla grande mostra intitolata *Sfida al Barocco. Roma, Torino, Parigi 1680-1750*, allestita nel 2020 presso la Reggia di Venaria Reale, e alla stesura del bel catalogo, a cura di Michela di Macco, Giuseppe Dardanella e Chiara Gauna. La dialettica del rapporto tra Antico e Moderno è un problema centrale nella cultura europea dal Medioevo

all'età contemporanea; non a caso la critica è concorde nel ritenere corretto parlare di «classicismi» più che di «classicismo». L'ideale classico, inteso come valore normativo e di «legittimazione politica ed estetica, in un rapporto dinamico tra cultura imperniata sui canoni e sperimentazioni di identità» (Introduzione, p. IX) è tipico anche del Barocco, periodo in cui le città di Roma (per la stratificazione storica, luogo di straordinaria sedimentazione dei diversi antichi riconosciuti a carattere normativo), Parigi (importante per la sua strategia politica e motore del consapevole investimento nelle forme e nelle figure della modernità) e Torino (città che elabora un ambizioso processo identitario come luogo di osservazione privilegiato sulle tendenze in atto e come laboratorio sperimentale sul gusto e sulla cultura) alimentano uno scambio continuo di idee, pratiche, opere e artisti. In età moderna la riappropriazione interpretativa dei modelli antichi – siano essi più remoti o più prossimi – fa emergere la sfida lanciata dagli artisti e dagli intellettuali nei confronti di quel passato, tanto celebrato quanto ingombrante e presenta, nelle diverse individualità rielaborative, le differenti prospettive con cui la modernità codifica l'antico. Ecco dunque il susseguirsi delle seguenti cinque dissertazioni: lo studio «tra antico sapere» e pittura «moderna» nei dipinti e nelle letture di Giovan Battista Castiglione (1609-1664) nello studio elaborato da Giacomo Montanari; la selezione e la traduzione dei modelli antichi nell'Accademia di Francia nel XVII secolo della studiosa Valeria di Giuseppe Di Paolo; la rielaborazione tassiana, intesa come «modello tradito», nell'ambito del poema eroico tra Sei e Settecento nello studio di Claudia Tarallo; la dissertazione di Sara Piselli dedicata alle convergenze artistiche e strategie culturali alla corte del cardinale Ottoboni; l'Antico e Moderno per i pittori della «generazione 1700» fra gli anni venti e trenta del Settecento dello studio di Alessia Rizzo. (f.f.)